

# L'OSPEDALE SERBELLONI DI GIACOMO MORAGLIA A GORGONZOLA: tesi di laurea in Scienze dell'Architettura del Politecnico di Milano di Serena Rossi e Marco Ugolini.

Relatore: prof. Damiano Cosimo Iacobone

Non sono stati trovati i progetti originali di Giacomo Moraglia. Nell'archivio dell'ospedale sono presenti solo rilievi catastali dell'edificio: gli studenti hanno eseguito vari prospetti evidenziando le modifiche e le demolizioni successive.

**Analisi storica e morfologica del comune di Gorgonzola:** all'inizio del XIX secolo le condizioni di vita degli abitanti del mandamento di Gorgonzola, composto da 22 comuni, sono molto precarie: la maggior parte sono contadini, non proprietari dei fondi che coltivano, malnutriti, abitanti in miseri ed insalubri alloggi. Tisi, rachitismo, pellagra, colera, gastreenteriti sono in continuo aumento. La creazione di un luogo di ricovero e cura per poveri, indigenti ed infetti è dunque una priorità assoluta per evitare la decimazione della forza lavoro, alla quale rispondono i detentori del potere economico, ossia le poche famiglie nobili o borghesi che detengono gran parte del capitale. A Gorgonzola questo ruolo è svolto dalla famiglia Serbelloni, che detiene il feudo dal 1689, subentrando ai Trivulzio.

**Personalità del duca Gian Galeazzo:** educato da Giuseppe Parini, abbraccia le idee più progressiste favorendo l'entrata di Napoleone a Milano e la fine del Governo Asburgico. Primo Presidente della Repubblica Cisalpina. Ambasciatore a Parigi. A Gorgonzola finanzia anche la costruzione della Chiesa, il portico del mercato, la pavimentazione delle strade, i parapetti lungo l'alzaia del naviglio.

**Posizione e struttura:** fuori dell'abitato, a nord del naviglio, su terreno più asciutto e meno pregiato per la coltivazione. Giacomo Moraglia segue nella progettazione le indicazioni sanitarie stilate nel 1843 dal dott. Giuseppe Acquistapace, che comprende che la malattia è causata spesso da scarsa alimentazione e dall'ambiente malsano.

I progressi della chimica e della fisica di fine XVIII secolo avevano apportato notevoli risultati nello studio e nel riconoscimento delle malattie. In Inghilterra e Francia si costruirono già a fine Settecento nuovi ospedali a padiglioni, nei quali venivano curate malattie omogenee. In Italia vigeva ancora il modello rinascimentale dell'ospedale-convento, dove gli ammalati erano affidati alla cura dei religiosi: a Milano l'Ospedale Maggiore era ancora quello progettato dal Filarete, sviluppato attorno a chiostri a crocera. Nel circondario i luoghi di cura erano riadattamenti di vecchie strutture conventuali, quali Santa Maria delle Stelle di Melzo. Sarà Giuseppe II d'Asburgo ad organizzare nel Milanese le "spezierie", la riqualificazione degli addetti alla sanità e la costituzione del Direttorio medico, con il compito di effettuare ricognizioni sul territorio. A fine Settecento comincia a svilupparsi la trattatistica sull'edilizia ospedaliera.

**Giacomo Moraglia:** giunge a Gorgonzola nel 1818 per completare la costruzione della chiesa alla morte di Simone Cantoni. Nel 1822 aveva progettato l'ospedale di Sondrio, la cui tipologia verrà ripresa in dimensioni ben maggiori a Gorgonzola.

Nato a Milano nel 1791 e morto nel 1860, anno di completamento dell'ospedale, ebbe 6 figli, tra cui Pietro, continuatore dell'opera del padre nella chiesa di Gorgonzola. Allievo di Albertolli, Amati, Zanoia e Canonica, si formò alla cultura neoclassica attraverso l'alunnato di quattro anni a Roma (soggiorno di studi istituito dal Governo asburgico nel 1776 per studiare i modelli architettonici della classicità). Politicamente conservatore, non partecipa ai movimenti risorgimentali e mal digerisce la fine del dominio asburgico. A Milano progetta nel 1825 l'arco monumentale di Porta Comasina e i due caselli daziari.

**Descrizione dell'edificio:** ispirato alla villa reale di Milano, progettata dal Pollack nel 1790, è formato da tre corpi di fabbrica ortogonali alla strada postale, con il centrale più alto e più largo rispetto ai laterali. Un quarto elemento li raccorda. Una cupola nascosta da un tiburio si eleva all'intersezione con il corpo centrale. Infine due quinte con aperture ad archi separano dall'esterno i cortili colonnati ai lati del corpo centrale. Il complesso è improntato ad una rigida simmetria, con il maestoso ingresso ispirato alle porte cittadine. Elementi di modernità nei soffitti dei portici a "volterrane" in laterizio e profilati metallici e nella lanterna in vetro della cupola. Il cromatismo è dato dall'alternanza dei materiali: granito rosa, pietra arenaria, granito bianco, puddinga, beola, cotto.

Il materiale edilizio era trasportato per via d'acqua fin da Baveno.

**Vicende dell'ospedale:** un primo incarico venne affidato all'ing. Della Tela. Il Moraglia inizia la progettazione nel 1844. Ultimato nel 1860. Per la sua costruzione servirono altri ingenti lasciti: nel 1824 il lascito di Isidoro Cagnola, poi quello di don Angelo Cagnola, infine nel 1960 il lascito Vergani-Bassi per la costruzione dei nuovi padiglioni.

Nel 1861, prima di venire aperto al ricovero degli ammalati, ospitò il 61° Reggimento di fanteria del neonato Esercito italiano.

Tra il 1865 ed il 1868 ci fu un'epidemia di colera che colpì il 2,38% della popolazione di Gorgonzola.

Nel 1894 venne costruito a nord un nuovo padiglione quale colonia estiva per i bambini. In una relazione del 1903, l'edificio viene definito "un vero lusso".

Nel 1915 diventa ospedale militare per le malattie polmonari e la pellagra.

Nel 1919 affronta l'epidemia di Spagnola.

I due edifici vengono collegati con una pensilina negli anni '30.

Nel 1940 rischia di perdere la cancellata per fornire il ferro per gli armamenti di guerra.

Nel 1944 ospita i cittadini milanesi sfollati a seguito dei pesanti bombardamenti sulla città.

Diviene anche rifugio di partigiani e poi di fascisti in ritirata.

Nel 1960 viene abbattuto il padiglione a nord per costruire il nuovo ospedale, progettato dall'ing. Bruno Ratti, lo stesso della casa di Riposo.

1975: fusione con Melzo, progressivo abbandono dell'edificio e inizio del degrado.

La tesi contiene in appendice il repertorio fotografico di tutti i documenti dell'archivio storico dell'ospedale, il rilievo fotografico dell'edificio, un saggio sull'evoluzione della tipologia ospedaliera dalla Grecia classica al Novecento.